LE RIPERCUSSIONI DELLA CRISI IN TUTTA L'ITALIA

La C.G.I.L. e la C.I.S.L. di Imola chiedono un governo democratico

Centinaia di messaggi a Einaudi, dalle fabbriche romane a quelle milanesi Passo unitario dei partiti a Montepulciano — La crisi interna della D. C.

La notizia delle dimissioni del governo Pella ha suscitato in tutta Italia il più ampio dibattito tra i lavoratori ed i cittadini democratici

La segreteria della CdL di Milano ha inviato al Presidente della Repubblica il seguente telegramma: «Nome licenziati Breda, Salmoiraghi, Tallero, Valle Ticino e decine altre fabbriche milanesi, nome tutti lavoratori milanesi in lotta per migliori retribuzioni et libertà nelle aziende, affermiamo esigenza governo capace dare nuova prospettiva economica di lavoro et benessere nel quadro politica di pace tra tutti i popoli del mondo, secondo Costituzione repubblicana».

Ordini del giorno dello stesso tenore sono stati approvati unitariamente dai lavoratori degli stabilimenti della Magneti di Sesto San Giovanni e dalle maestranze della IV Sezione Breda. Nel complesso Falck si stanno raccogliendo le firme per una petizione da inviare al Presidente della Repubblica.

Ad Ancona, in ogni reparto del Cantiere Navale, gli operai si sono riuniti per discutere la situazione e rivendicare un governo veramente democratico, che rispetti ed attui la Costituzione repubblicana, e dia le sufficienti garanzie di saper affrontare i gravi problemi di lavoro e di pace che stanno di fronte agli italiani.

Cortei di operai

A Imola gli operai di tutte le fabbriche, dopo aver sfilato compatti per le vie del centro, hanno partecipato ad un comizio. Su proposta dei segretari della CdL e dalla CISL, è stato approvato alla unanimità un o.d.g. in cui si rivendica la difesa e il risanamento delle aziende statali, il ritiro dei licenziamenti e la costituzione di un governo che tenga conto delle esigenze dei lavoratori.

Un telegramma col quale si chiede un governo che rispetti il voto del 7 giugno, è stato inviato ad Einaudi dai lavoratori dell'ILVA di Savona.

Anche i lavoratori delle Acciaierie di Terni si sono riuniti nei vari reparti per votare ordini del giorno, che sono stati poi inviati al Presidente della Repubblica.

Una chiara e precisa presa di posizione dei lavoratori romani in merito alla soluzione della crisi del governo in atto, si è avuta ieri nel corso delle riunioni dei Comitati Direttivi delle più forti categorie lavorative della provincia.

Infatti, al termine della riunione di numerosi Comitati direttivi, sono stati approvati all'unanimità ordini del giorno, telegrammi e mozioni dirette al Presidente della Repubblica e ai presidenti dei gruppi parlamentari dei due rami del Parlamento.

Con questi documenti di protesta e di lotta, gli autoferrotramvieri, gli statali, i metallurgici, i chimici, hanno chiesto al Presidente della Repubblica la costituzione di un governo a larga base democratica, la cui politica deve essere rivolta in primo luogo a realizzare le aspirazioni che i lavoratori e il popolo italiano hanno espresso con il voto popolare del sette giugno.

Richieste di Roma

Notizie di altre centinaia di assemblee, di altre centinaia di ordini del giorno, giungono da Bagnoli, da Cervinara, Valle, Gesualdo, Atripalda, Montecalvo, nell'Avellinese, da Bari, da Firenze, dall'ILVA di Piombino, da Napoli, Salerno, da Catania, da Palermo, eccetera. Ovunque, nell'assemblee e negli ordini del giorno, vengono indicati i gravi problemi che preoccupano i cittadini e che occorre risolvere, formando un governo che rispetti la volontà popolare.

Quanto questi problemi siano determinanti nella vita del Paese e quanto sia ad essi che occorre guardare nella soluzione della crisi governativa, è dimostrato dall'unità popolare che si realizza ormai ovunque nei luoghi di lavoro e che ha trovato e trova espressione in numerosi episodi. Tra questi segnaliamo la riunione avvenuta a Montevulciano (Pisa), ad iniziativa dell'Amministrazione comunale, per un esame della grave situazione di disoccupazione esistente nel Comune, alla quale sono intervenuti, oltre al Sindaco, un rappresentante del Vescovo, i rappresentanti della CdL, della Federmezzadri, delle ACLI, del PCI, PSI, PSDI e della DC i quali, al termine della proficua riunione, hanno firmato un comunicato comune da inviare al Prefetto.

Intanto, mentre episodi come quello riportato dimostrano le concrete possibilità di intesa tra tutte le forze sane del Paese per la soluzione dei problemi vitali dei lavoratori e dei cittadini, si allarga la crisi del Partito democristiano. Infatti, accanto agli episodi già da noi riportati sulle clamorose dimissioni di Reggio Calabria, si allineano i conflitti, gli urti di correnti aperte o sotterranee, i personalismi e le ambizioni dei dirigenti o aspiranti dirigenti della Federazione d.c. di Cuneo, ove tortissima si svolge la lotta tra i vecchi dirigenti del gruppo dell'avv. Campagno e quelli usciti dalla Liberazione e che oggi, praticamente, si sono impadroniti delle leve del potere attraverso defenestramenti clamorosi addirittura, favorendo generosamente l'entrata in carcere degli avversari, come è accaduto all'ex Sindaco di Garresio, prof. Valsesia. A questi fermenti, sempre più palesi, guardano con sempre maggiore preoccupazione i senatori e deputati eletti nel luogo, tra cui Bertone, Bubbio, Sartori, Toselli e Ferraris.

Infine, si ha da Chieti la notizia che il Consiglio direttivo della locale Federazione d.c. ha rassegnato le dimissioni a causa delle violente lotte interne; sempre nel Chietino, a Pagliata, si è dimesso il locale dirigente a seguito dei contrasti con altri gruppi d.c., dopo una seduta del Consiglio provinciale, che pare sia stata più che tempestosa. In entrambe le località sono stati inviati dei Commissari straordinari dalla Direzione del Partito democristiano.

Convegno per lo sviluppo degli scambi con l'estero

Sarà presente il Ministro del commercio Bresciani-Turroni

E' in corso di preparazione presso l'Università Bocconi di Milano un Convegno di studi per l'allargamento degli scambi commerciali italiani con i paesi europei ed extra europei. Hanno dato la loro adesione il ministro del Commercio estero Bresciani Turroni, il sottosegretario Martinelli, il presidente dell'I.C.E. professor Masi.

Nel convegno saranno esaminate anche le possibilità e i limiti del commercio estero italiano nelle singole aree valutarie e di influenza politica, in vista di allargare le prime e di rimuovere i secondi, così da giungere allo stabilimento di un intercambio commerciale progressivamente più intenso e durevole con tutti i paesi del mondo.

La Commissione Economica Nazionale è convocata in Roma, presso la sede del Comitato Centrale, sabato 16 gennaio alle ore 9 precise, con il seguente ordine del giorno: « L'attività dei comunisti per una nuova politica economica ».

LA « FABBRICA MODELLO » DELL'IRI-FIM VA IN PEZZI

Un crollo dopo l'altro allo SCI di Cornigliano

Sciopero di protesta contro la spaventosa serie degli « omicidi bianchi »

DALLA REDAZIONE GENOVESE

GENOVA, 7. — Allo S.C.I. di Cornigliano, dove già sono morti 12 operai e decine di altri sono rimasti feriti per il supersfruttamento e le scarse misure di sicurezza esistenti nei reparti del gigantesco complesso siderurgico a ciclo integrale, i lavoratori hanno scioperato unanimi dalle ore 13 alle 13,30 di oggi.

Con questo atto di grande forza unitaria le maestranze non solo hanno inteso protestare contro i responsabili dell'ennesimo incidente verificatosi allo S.C.I. martedì sera, ma hanno anche voluto significare alle autorità che essi non intendono più lavorare nei capannoni se non saranno eliminate le cause di tanti « omicidi bianchi ».

Com'è noto, questi fatti sono in stretta relazione con il crollo di martedì, sulle origini e sulla gravità del quale si vanno apprendendo di ora in ora particolari agghiaccianti.

Erano esattamente le ore 19,52 quando in tutta la delegazione di Cornigliano si avvertiva il sordo boato della catastrofe avvenuta alla estremità occidentale dello S.C.I. La notizia della sciagura si spargeva in un baleno, malgrado la gente fosse quasi tutta riunita nelle case: era la sera della Befana e tutta la Liguria era battuta da una bufera di vento e di neve. I primi giornalisti giungevano allo S.C.I. verso le 21. Vietato l'ingresso! Come sempre ogni volta che sangue operaio viene sparso allo S.C.I., le guardie armate alla porta centrale della fabbrica avevano ricevuto l'ordine dai dirigenti: « Respingete ogni curioso, e soprattutto respingete le famiglie dei lavoratori e i giornalisti ».

I portieri non potevano tuttavia nascondere la gravità dell'accaduto.

« E' crollato un capannone ».

« Grande? Quanti operai vi si trovavano? Vi sono delle vittime? ».

Gli uomini degli ingressi si stringevano nelle spalle. « Non sappiamo » rispondevano. « Quattro squadre di pompieri lavorano a rimuovere le macerie. E' stata trovata la borsa di un operaio fra due pesanti lamiere. Non sappiamo altro. Andate via! ».

Sapevamo, successivamente, qualcosa di più dai pompieri. Fortunatamente non si avevano a lamentar vittime umane; solo quattro feriti, le cui condizioni gravi in un primo momento, erano nella notte andate migliorando nell'ospedale di Sampierdarena.

Al momento del crollo si trovavano sotto il capannone solo sette operai. Quando da ponente la prima campata è crollata tre di questi lavoratori hanno fatto in tempo a fuggire; gli altri quattro sono stati travolti mentre cercavano di ripararsi.

Ma ecco un particolare agghiacciante che fa inorridire al solo pensiero di quanto sarebbe successo se il crollo fosse avvenuto soltanto tre ore prima. Fino al termine del turno pomeridiano, nel capannone — il reparto « laminatoi a freddo » la cui messa in funzione era prevista a giorni — lavorano duecento operai! Quando questo particolare è stato conosciuto, Cornigliano, Genova, le autorità che sono state ieri informate dal compagno sen. Antonio Negro, sono inorridite.

Non solo, ma proprio mentre stiamo trasmettendo queste informazioni apprendiamo che il tetto di un altro capannone ha ceduto in una superficie di quattro metri quadrati. Per fortuna non si hanno a lamentare vittime.

Ma insomma come è stato costruito lo S.C.I.? Le autorità non si rendono conto di tutto questo? Sarà questa la volta buona per un'inchiesta da condurre con severità e serietà esemplari? Le responsabilità sono già troppe. Già nel dicembre del 1952, quando scoppiò la « centrale termica » dello S.C.I., si presentò da parte dei rappresentanti dei lavoratori una circostanziata denunzia e la Magistratura dovette riconoscere che responsabilità vi erano e gravi. Ma non seguì nulla che modificasse la situazione. Ora sarà il momento di individuare e colpire?

Lo S.C.I., « vanto dell'industria italiana », « gioiello dell'industria europea » sta crollando.

Non basta questo? La fabbrica è dell'I.R.I., dello Stato, cioè dei cittadini; dovunque siano i responsabili, anche se nel governo, vengano colpiti.

Sul problema dello S C I a Genova si è costituito un fronte unitario. I lavoratori di ogni fabbrica della città sanno che la loro battaglia, impegnata per la riorganizzazione del complesso I.R.I. non è solo contro i licenziamenti, le smobilitazioni, le sospensioni; ma anche lotta per la tutela della vita dei lavoratori, contro ogni tipo di speculatori che si sfischiano della vita degli operai e del patrimonio dello stato.

MARIO GALLETTI

Tra due settimane cominceranno in Sicilia i lavori per la estrazione del petrolio

Si tratta di una produzione che si aggira sulle 100 tonnellate al giorno - Il petrolio potrà essere venduto già nella prossima primavera - Significativo riserbo degli americani che si sono accaparrato lo sfruttamento

DALLA REDAZIONE PALERMITANA

PALERMO, 7 — *La notizia secondo la quale fra un paio di settimane avranno inizio i lavori per lo sfruttamento industriale del pozzo petrolifero di Contrada Pendente, alla periferia di Ragusa, c'è stata personalmente confermata stamane dall'on. Annibale Bianco, assessore all'industria e al commercio della giunta di governo della regione. L'on. Bianco ci ha dichiarato inoltre che per l'ultimazione di questi lavori occorrono due o tre mesi. E' certo perciò che nella prossima primavera sarà immesso sul mercato il primo petrolio siciliano.*

Si tratterà, secondo le informazioni fornite dallo stesso assessore, di un quantitativo abbastanza notevole. Il pozzo infatti di cui la Gulf Oil ha ora deciso lo sfruttamento industriale, secondo le ultime « prove di strato », darà una produzione media giornaliera di almeno 100 tonnellate pari a circa 40.000 tonnellate annue, cioè l'intera produzione petrolifera italiana. Non si può dire ancora se il petrolio verrà alla superficie da solo o se bisognerà pomparlo.

Secondo le prove finora fatte il liquido si arresterebbe a una profondità di circa 500 metri ma non è escluso che con le opportune sollecitazioni (rottura delle rocce che circondano il pozzo, immissioni di acido ecc.) esso possa affiorare da solo. Comunque il pompaggio non costituisce per nulla un ostacolo allo sfruttamento nè la spesa per questo lavoro, contrariamente a quanto è stato detto da fonte evidentemente interessata, inciderà gran che sul costo di produzione

Nei più ricchi giacimenti americani in molti casi il petrolio viene pompato da 2 da 3 e financo da 4.000 metri. La trivella che ha perforato il pozzo di contrada Pendente sarà portata nei prossimi giorni in una zona limitrofa compresa sempre però nell'area del permesso di ricerca, la quale misura ben 79.000 ettari. I tecnici della Gulf si propongono di raggiungere con questa seconda trivellazione la profondità di 3.000 metri (che è, peraltro, quella minima richiesta dal Disciplinare che regola il suo permesso) onde accertare con maggiore approssimazione la estensione e la profondità dei giacimenti. Le misure che sono state fornite (7 km. di estensione per 7 metri di profondità) sono derivate da calcoli induttivi e potrebbero risultare inferiori alla realtà. E' certo però, nè l'esagerata riserva degli americani è riuscita a nascondere, che ci troviamo di fronte a un giacimento molto esteso e molto ricco nel quale potrebbero essere costruiti anche un centinaio di pozzi tutti, o quasi tutti, della portata di quello di contrada Pendente!

Queste prime indicazioni che sono basate su elementi oggettivi molto seri, danno un'idea dell'importanza e della gravità del problema che è sorto, per la Sicilia e per l'Italia, con la scoperta del petrolio di contrada Pendente. Si tratta di una grande ricchezza che deve essere messa al servizio del Paese e non lasciata interamente nelle mani del grande trust statunitense. Queste possibilità ci sono e sono state ammesse questa mattina, nel corso del lungo colloquio che ho avuto con loro, anche dall'on. Bianco e dal suo capo di gabinetto dott. Caiozzo. Si tratta, per il momento, di migliorare al massimo le condizioni fissate dal disciplinare che regola il permesso di ricerca di cui è titolare la Gulf e che secondo la legge siciliana dovrà essere trasformato in concessione; e di preparare, successivamente, quelle modifiche alla legge regionale che la scoperta del petrolio a Ragusa e i risultati positivi degli altri numerosi studi che attualmente vengono condotti in tutta la zona indiziata nella Sicilia impongono con estrema urgenza. Secondo il disciplinare *suddetto la Regione ha diritto a un canone annuo che va da un minimo del 12,50% a un massimo del 20%, secondo la produttività dei pozzi. Ora, ci sono le condizioni perchè a favore della Regione, per i pozzi di Ragusa, sia fissato un canone notevolmente superiore al 12,50%. Bisognerà far sì che ciò avvenga. E' questa la richiesta che si leva unanime da tutta l'Isola e in particolare dalle popolazioni più direttamente interessate.*

GIUSEPPE SPECIALE

A Torre Annunziata partiti e sindacati unanimi contro i 140 licenziamenti all'ILVA

Nuove difficoltà nelle trattative per la « Pignone »: il presidente dell'Ente nazionale Idrocarburi promette di riassorbire 1100 lavoratori, ma vuole licenziare gli altri 800

DALLA REDAZIONE NAPOLETANA

NAPOLI, 7. — Torre Annunziata, uno dei pochi centri industriali della nostra provincia, è in lotta contro il licenziamento di 140 operai del locale stabilimento ILVA, annunciato dalla direzione all'alba dell'anno nuovo. Nel giro di due o tre giorni, l'intera popolazione torrese — attraverso i partiti, le organizzazioni sindacali ed economiche di categoria, le associazioni di massa — si è schierata con i lavoratori colpiti. Domani i commercianti chiuderanno i loro negozi in segno di protesta contro la minaccia di smobilitazione che grava sull'ILVA Torre.

La direzione dello stabilimento ha inutilmente cercato di confondere i lavoratori e l'opinione pubblica con una vaga promessa di riassunzione dei licenziati nell'azienda Dalmine in via di completamento nella stessa città: tutti hanno immediatamente compreso che si trattava di un diversivo e che la posta in gioco è la salvezza dell'ILVA.

In pochi anni circa 800 lavoratori sono stati licenziati dall'ILVA — stabilimento che rappresenta il nucleo base dell'economia torrese — e la nuova massiccia richiesta di licenziamenti viene a confermare il sospetto di smobilitazione della vecchia gloriosa ferriera che fa parte del complesso IRI. Sta di fatto che la direzione dell'ILVA Torre ha disposto lo spegnimento definitivo di un altro forno Martin e contemporaneamente la liquidazione di un vecchio treno laminato a serpentaggio che da tempo si attendeva di vedere sostituito con un moderno « Blooming ».

La natura di questi provvedimenti non lascia adito a dubbi e la tempestiva e ferma presa di posizione delle maestranze — degli uomini cioè che conoscono per diretta esperienza la vita e i possibili sviluppi dell'azienda — hanno dato l'allarme a tutta la cittadinanza.

Quanto all'espediente della promessa di riassunzione, nessuno ha abboccato all'amo. E' accaduto anzi qualcosa di molto diverso da quel che speravano i dirigenti della ILVA, giacchè licenziati, occupati e disoccupati hanno fatto fronte comune su questa posizione: niente licenziamenti all'ILVA, e assunzione alla Dalmine di quelle aliquote di senza lavoro che da anni attendono il mantenimento dei solenni impegni assunti dal governo e personalmente da vari ministri, tra cui l'on Rubinacci eletto nel locale collegio senatoriale

L'azione iniziata dall'organizzazione sindacale unitaria ha trovato il pieno consenso della popolazione e la CISL, i commercianti, l'Associazione combattenti, il PCI, il PSI, la DC, il PNM hanno espresso la loro solidarietà con la lotta in corso ed hanno inviato loro rappresentanti al Comitato cittadino costituitosi per la occasione.

Il comune di Torre Annunziata, retto da un'amministrazione democratica, ha immediatamente assunto la sua funzione dirigente in questa lotta che tocca gli interessi di tutti gli strati cittadini. Stasera, nella sede del comune, si è svolta una riunione del Comitato cittadino, presenti gli onorevoli Palermo, Maglietta, Caprara e i democristiani on. Mazza, Napolitano e D'Ambrosio.

Mentre il Parlamento si pronuncia contro i licenziamenti nel gruppo IRI, mentre si studia la riforma dell'IRI, mentre si prepara a Napoli un convegno della CECA (Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio) che dovrebbe occuparsi dell'aumento nel consumo dell'acciaio in Italia meridionale, sull'ILVA Torre si abbatte la scure della politica di smobilitazione! Il contrasto tra le promesse e la realtà non potrebbe essere più stridente e drammatico. Questo spiega l'indignazione vivissima della popolazione

RENZO LAPICCIRELLA

La riunione per la Pignone

Alle trattative che sono riprese ieri mattina al Ministero del Lavoro per la vertenza della « Pignone » di Firenze e di Massa, sono intervenuti finalmente gli esponenti dell'Ente Nazionale Idrocarburi, dell'AGIP e della SNAM. Come è noto, l'AGIP e la SNAM (aziende collegate all'ENI) hanno assunto il pacchetto di maggioranza della « Pignone ».

Nel corso delle discussioni, Enrico Mattei, presidente dell'ENI, ha modificato alquanto le precedenti proposte della parte padronale. Egli si è dichiarato disposto a riassumere, in parte subito e in parte entro tre mesi, 1100 lavoratori, così suddivisi: a Firenze, 500 riassorbimenti immediati e 500 unità inviate per tre mesi a un corso di qualificazione; a Massa, 70 riassorbimenti immediati e 30 al corso di qualificazione. Mattei ha confermato l'esistenza di un programma di commesse per garantire il futuro sviluppo produttivo della « Pignone ». Tuttavia l'AGIP intenderebbe riassumere « ex-novo » i 1100 lavoratori, senza riconoscere loro nè il trattamento attuale, nè l'anzianità, nè l'attuale qualifica. Inoltre gli altri 800 dipendenti della « Pignone » dovrebbero venire senz'altro licenziati.

I lavoratori hanno preso atto degli impegni assunti da Mattei, ma hanno richiesto: 1) che non vi sia soluzione di continuità nel rapporto d'impiego dei riassorbiti; 2) che, sulla base del prospettato programma di lavori, si preveda il riassorbimento di « tutte » le attuali maestranze, sia pure in maniera dilazionata.

Alla riunione pomeridiana, Mattei non è più intervenuto. Gli industriali presenti hanno risposto negativamente alle due richieste avanzate dai lavoratori. Un atteggiamento particolarmente chiuso e ostile è stato tenuto dai rappresentanti della Associazione industriale di Firenze. Le trattative, che sono state rinviate a doggi, sono perciò ancora in alto mare. In questa situazione appare per lo meno affrettato e anacronistico lo scambio di telegrammi entusiastici avvenuto, tra il sindaco di Firenze La Pira e il sottosegretario Ferrari Aggradi.

L'U.I.L. per un incontro con C.G.I.L. e C.I.S.L.

L'Esecutivo nazionale della UIL è stato convocato per il 15 e 16 gennaio. L'Esecutivo prenderà in esame la proposta della segreteria della UIL di invitare la CGIL e la CISL ad unificare le varie richieste per il conglobamento, prima di giungere ad eventuali azioni di sciopero.

Nel mondo del lavoro

E' convocata a Roma per i giorni 9 e 10 gennaio la riunione del Comitato direttivo nazionale della Federazione italiana lavoratori industrie alimentari, in cui sarà discusso il seguente ordine del giorno:

1) conferenza nazionale sull'alimentazione del popolo italiano;

2) lotte per l'aumento dei salari, rivendicazioni di categoria e iniziative verso i disoccupati;

3) bilancio dell'attività svolta e del contributo della FILIA per la Conferenza nazionale delle lavoratrici;

4) andamento della campagna di tesseramento e iniziative per il rafforzamento dell'organizzazione

A Montorio e a Ponte Vomano si sono svolte due grandi manifestazioni di lavoratori contro la smobilitazione dei cantieri della Terni e per la prosecuzione dei lavori delle centrali elettriche

In provincia di Palermo ottima riuscita ha avuto lo sciopero che i braccianti agricoli hanno effettuato ieri nei centri agrumicoli per la sollecita stipula di un contratto che sancisca un salario unificato per tutta la zona.

Scoperto a Crema un giacimento di metano

CREMA, 7. — Un giacimento metanifero è stato scoperto dagli esperti nella zona di Sergnano Cremasco, dopo lunghi assaggi del sottosuolo. L'importanza di questo nuovo giacimento si presenta non inferiore a quella delle falde metanifere scoperte in altre località.

L'amnistia estesa a Trieste?

TRIESTE, 7. (G.N.). — A quanto apprendiamo da fonte solitamente bene informata, il recente decreto di amnistia ed indulto applicato già nella Repubblica italiana, verrà esteso anche nella nostra città entro i prossimi giorni. Per l'estensione di questa amnistia, tanto attesa sia dai carcerati che dalle loro famiglie, si sono battuti i comunisti al Consiglio comunale, mentre i rappresentanti di Solidarietà democratica sono più volte intervenuti presso le autorità della zona.

I CARCERATI ESASPERATI DAL GELO

Sciopero della fame per il freddo a S. Vittore

La richiesta di un detenuto di conferire con un Procuratore della Repubblica, ignorata dalla direzione

DALLA REDAZIONE MILANESE

MILANO, 7. — Solo oggi si è venuti a conoscenza della grave situazione che la recente nevicata e il freddo intenso hanno determinato nel carcere giudiziario di S. Vittore. Da domenica scorsa, infatti, i detenuti sono in agitazione e — secondo quanto ci è stato riferito da fonte attendibilissima — quelli del IV raggio, che raccoglie tutti gli ammalati, hanno iniziato lo sciopero della fame, con quali conseguenze è facile immaginare.

Sull'agitazione la direzione del carcere ha fatto in modo di non fare trapelare notizie.

I detenuti protestano giustamente poichè a S. Vittore, gli impianti di riscaldamento di nuova costruzione non sono ancora stati messi in funzione.

Risulta, inoltre, che un detenuto ha chiesto insistentemente di parlare con un Procuratore della Repubblica per interessarlo della questione, ma la sua richiesta è stata ignorata. Intanto nelle gelide celle, meno che all'infermeria gli uomini e le donne sono costretti a rimanere 24 ore su 24 distesi nelle amache, stringendosi gli uni agli altri per tentar di scaldarsi; oppure, incorrendo in gravi punizioni, a bruciare nelle celle ogni pezzetto di carta di cui riescono ad impossessarsi.

M. S.

Il maltempo nelle città del Nord

Mentre in alcune regioni del Nord, in particolare in Liguria e nella Lombardia, la situazione del tempo va normalizzandosi, su tutto il Veneto, da Venezia a Verona, a Genova e provincia ha ripreso a nevicare.

A Pordenone continua il lavoro di sgombero dello stabilimento tessile di Rorai Grande, dove la massa di neve ha determinato il crollo di un grande padiglione della tessitura.

Nuovi paesi sono rimasti isolati dalla neve nel Veronese. Da lunedì è isolato dalla neve anche il comune di Montecchia di Crosara, oltre ai comuni di Selva di Progno, Velo e Roverè.

Da ieri sono interrotte le linee telefoniche dirette con Venezia, Padova e Treviso.

E' tornato completamente normale invece il servizio delle ferrovie dello Stato in tutte le direzioni.

Nelle zone allagate del Polesine l'acqua è diminuita di qualche centimetro, tuttavia le comunicazioni fra i vari centri polesani sono rese difficili dalla neve. Anche a Rovigo la circolazione è semiparalizzata, dato lo spesso strato di ghiaccio che ricopre le strade.

A Torino da ieri il freddo è molto intenso; la temperatura è scesa a meno 11. L'abbondantissima neve caduta, si va trasformando in ghiaccio e la circolazione è divenuta molto difficile ed anche pericolosa.

Ammantati di neve sono apparsi ieri mattina, per la prima volta in questo inverno, i monti dei dintorni di Palermo.

Un commovente episodio della neve

VICENZA, 7 — Due « campagnole » dei carabinieri, con a bordo un ufficiale e cinque militi, hanno oggi raggiunto dopo un faticosissimo viaggio nella neve, la località Molino di Crespa d'Oro, completamente isolata da lunedì dove una madre e due gemelli prematuri versavano in gravissime condizioni.

I gemelli, un maschio e una femmina, erano nati alle ore 8 del giorno 5, dalla trentacinquenne Giuseppina Bellico, moglie del manovale disoccupato Attilio Rancan, di 37 anni. La levatrice condotta era giunta nella abitazione dei Rancan giusto in tempo per dare la sua assistenza alla puerpera, ma le era mancata la possibilità di chiedere il prelevamento della madre e dei neonati per accompagnarli in un Istituto di maternità, essendo interrotto a causa della neve ogni collegamento coi centri vicini.

La situazione del tie si faceva di ora in ora più critica, finchè stamane il comandante della stazione dei carabinieri di Crespa d'Oro venuto a conoscenza della cosa ne avvertiva i suoi superiori e il prefetto di Vicenza. Da quel momento si è avuta in città una gara di iniziative per raggiungere la località isolata. In definitiva, si è deciso di inviare le due « campagnole », provviste di radio e recanti materassi, viveri di conforto, medicinali e tutto il necessario per il pronto soccorso.

Non è valida la Messa per T.V.

CITTA' DEL VATICANO, 7 — Le superiori autorità ecclesiastiche in risposta al quesito ad esse fatto, hanno dichiarato che, seguire la celebrazione della Messa per televisione, non si soddisfa al precetto di ascoltare la Messa nei giorni festivi.

Muore il vecchio padre per soccorrere il figlio

LECCE, 7. — Per accorrere in difesa del figlio che era stato aggredito da alcuni giovinastri, un uomo è precipitato per le scale della sua abitazione decedendo sul colpo per la frattura della base cranica. Il fatto è avvenuto nelle prime ore di questa sera in San Michele Salentino. Un giovane di 18 anni si stava difendendo dalle percosse di alcuni coetanei contro i quali era intervenuto perchè molestavano un vecchio. Il padre dell'aggredito, l'agricoltore 64enne Domenico Casalino, avvertito dalla casa, ha disceso velocemente le scale per correre in aiuto del figlio, ma ha posto un piede in fallo ed è caduto.

Drammatico rapimento di una ragazza in Sicilia

Il ratto, avvenuto a scopo di matrimonio, è stato organizzato da alcuni giovani armati — Vana resistenza del fratello

PALERMO, 7. — Una ragazza di 14 anni è stata rapita a scopo di matrimonio nei pressi di Villabate, a 8 chilometri da Palermo.

I rapitori, in numero imprecisato, si sono presentati in casa della ragazza, Angela Vitale, non curandosi della presenza della madre, Domenica, e del fratello quindicenne Angelo; uno di essi era armato di pistola e altri due di fucile da caccia.

Immobilizzata la madre e ridotto all'impotenza il fratello della ragazza che, nel tentativo di difendere la sorella aveva impugnato un fucile, i rapinatori afferravano la fanciulla la trascinavano su un'auto che sostava nelle vicinanze e quindi si allontanavano a corsa pazza, facendo perdere subito le loro tracce.

Alcuni dei rapitori, riconosciuti dalla madre e dal fratello della Vitale, vengono ora attivamente ricercati dai carabinieri.

Angela Vitale, una graziosa ragazza orfana di padre e Filippo Prestigiacomo, un giovane ventenne nativo di Ficarazzi, avevano intrecciato un idillio che avrebbe avuto forse la sua più naturale conclusione nel matrimonio, se non vi fossero stati alcuni ostacoli, quali la giovane età della Vitale ed il fatto che ella appartiene ad una famiglia ricca, mentre il pretendente è di natali assai modesti e non vive nella agiatezza.

Soprattutto la differente situazione economica aveva reso intransigente la madre di Angela che si era decisamente opposta alla relazione amorosa. Vano era stato ogni tentativo di Filippo e dei suoi parenti per farla recedere da tale opposizione ed è per questo, a quanto pare, che il giovane si è deciso a rapire la ragazza.

Gli sviluppi della crisi

(Continuazione dalla 1. pagina)

potranno trovare il loro comune denominatore ».

Questa posizione dei sindacalisti coincide con la posizione assunta da Saragat nel colloquio con Einaudi. Saragat si è spinto anzi più avanti, designando senz'altro in Gronchi il candidato preferito dal PSDI.

L'esigenza obiettiva che risulta dalle posizioni di Saragat e di Pastore, quella di un concreto programma sul quale realizzare l'accordo di tutte le forze interessate a una applicazione di quel programma, è una esigenza universalmente sentita. L'esigenza di una lotta contro la miseria è stata posta nel Paese dalla lotta dei lavoratori, con la forza e l'unità schiacciante ben note. Nonostante lacune e insufficienze, anche i punti programmatici indicati sono da condividere. Ma il problema è quello delle forze che dovranno attuare l'auspicato programma sociale e repubblicano, o sostenere chi intenda attuarlo. E' evidente, infatti, che non sarà certo qualche corrente democristiana, più i socialdemocratici e i repubblicani, che potranno bastare a un tal risultato. E le stesse considerazioni valgono per il progettato governo Fanfani.

Vanno segnalati, per concludere i punti di vista del resto non nuovi dei monarchici, dei fascisti, dei liberali, dei repubblicani. Gli organi dirigenti monarchici hanno dato incarico ai rispettivi esponenti di sostenere presso Einaudi la candidatura di Pella, e subordinatamente quella di Piccioni, dal momento che pare siano stati informati che Pella non sarebbe disposto ad accettare, almeno inizialmente, il reincarico. I missini si sono pronunciati per un rinvio di Pella dinanzi alle Camere. Anche i liberali sono orientati verso Piccioni o Pella (dov'è andato a finire il fronte laico a tre?). I pacciardiani hanno votato un ordine del giorno praticamente identico al comunicato della direzione d. c., e si dice sostengano una candidatura De Gasperi oppure di un Fanfani che faccia la politica di De Gasperi.

Infine, come nota di colore, va segnalata una « signorile » e giolittiana partenza di Pella da Roma per un breve periodo di vacanza. Tornerà a Roma domenica.

CINODROMO RONDINELLA

Questa sera alle ore 16, riunione corse Levrieri a parziale beneficio della C.R.I.

PICCOLA PUBBLICITA'

1) COMMERCIALI

A. ARTIGIANI Cantù svendo cameraletto pranzo ecc Arredamenti granlusso - economici. Facilitazioni - Tarsia 31 (dirimpetto Enal

3) AUTO CICLI SPORT

APERINO - Economia e motorizzazione per tutti. Nuova organizzazione di vendita per Napoli e provincia: Riviera di Chiaia 269, Napoli, tel 68519 (sede provvisoria)

ANNUNCI SANITARI

DISFUNZIONI SESSUALI di ogni origine. Deficenze costituzionali Cure prematrimoniali PROF. DR. DE BERNARDIS Specialista derm doc. Un. St. med. Ore 9-13 - 16-19, fest 10-12 ROMA Piazza Indipendenza 5 (Stazione)

ENDOCRINE Ortogenesa Gabinetto Medico per la cura delle disfunzioni sessuali di origine nervosa psichica endocrina consultazioni e cure pre-postmatrimoniali Grand'Uff. Dr. CARLETTI Piazza Esquilino, 12 ROMA (Stazione) Visite 8-12 e 16-19, festivi 8-12 Non si curano veneree

STUDIO MEDICO ESQUILINO VENEREE Disfunzioni SESSUALI VENE VARICOSE SANGUE

DOTTOR ALFREDO STROM VENE VARICOSE VENEREE PELLE DISFUNZIONI SESSUALI CORSO UMBERTO N. 504 (Presso Piazza del Popolo) Tel. 61.929 - Ore 8-20 - Fest. 8-12 Decr Pref N 21547 del 7-1-1952

Dottor DAVID STROM SPECIALISTA DERMATOLOGO Cura sclerosante delle VENE VARICOSE VENEREE - PELLE DISFUNZIONI SESSUALI VIA COLA DI RIENZO 152 Tel. 354.561 - Ore 8-20 - Fest. 8-13